

IL PARTIGIANO

GIORNALE DELLE BRIGATE D'ASSALTO MATTEOTTI

La nostra meta FRANCHIGIA

Chi combatte deve conoscere chiaramente il motivo della propria lotta, lo scopo per cui è pronto al sacrificio e la meta che vuole raggiungere: solo a tale condizione troverà in sé la forza che gli darà la vittoria.

Noi partigiani combattiamo per liberarci dai nazisti e dai fascisti; ma questo non basta: noi dobbiamo combattere per guadagnarci libertà e dignità, due cose di cui nessuno potrà farci dono; noi dobbiamo combattere per il trionfo delle sole forze sane che rimangono: quelle del lavoro.

Noi partigiani combattiamo contro i nazisti che ci opprimono e contro i fascisti che hanno voluto questa guerra infame e che l'hanno perduta dopo averci travolto il popolo; ma questo non basta: noi dobbiamo combattere contro tutti coloro che sono responsabili del fascismo e della guerra; noi dobbiamo combattere contro le forze reazionarie, che nel passato hanno favorito il sorgere del fascismo e che nel futuro cercheranno di soffocare la vittoria dei lavoratori: la nostra vittoria.

Noi partigiani combattiamo per

abbattere la mentalità e le istituzioni fasciste e per liberare gli italiani dall'affarismo, dal militarismo, e dal nazionalismo, che hanno provocato la guerra; ma questo non basta: noi dobbiamo combattere per la ricostruzione di una società dove vi sia posto solo per chi lavora onestamente; noi dobbiamo combattere per instaurare l'ordine nuovo: quello dei lavoratori.

In questa lotta non siamo soli: sono con noi tutti gli operai delle fabbriche, pronti a difendere con le armi il loro lavoro e la loro libertà, che ora sono minacciate dalle requisizioni e dalle deportazioni in Germania; sono con noi tutti i contadini, che si rifiutano di dare ai nostri nemici i loro figli e i frutti della loro fatica; sono con noi quei ferrovieri che ostacolano i movimenti dei tedeschi; sono con noi quegli intellettuali ai quali ripugna ogni collaborazione con i tedeschi.

E dinanzi a noi i compagni caduti nei combattimenti ed assassinati nelle carceri ci indicano la meta: l'instaurazione della Repubblica Socialista.



Or è un mese abbiamo avuto il sommo onore d'essere il principale obbietto delle boanti attenzioni della propaganda nazi-fascista. Radio messaggi, bandi murali, appelli giornalistici, perorazioni, minacce, blandizie. Tutto ed esclusivamente per noi. Ci chiamavano sbandati, figlioli prodighi, anime da recuperare.

Poi, chiusa la franchigia, il tono è cambiato. Siamo diventati traditori e banditi, ci siamo sentiti promettere palle nella schiena e corde attorno al collo, oltre ad altre ed indiscriminate misure di rappresaglia.

La nostra risposta a questo incomposto agitarsi è stata semplice ed eloquente: la guerra partigiana è stata intensificata, azioni in grande stile sono state portate brillantemente a termine, le vie di trasporto nemiche più volte interrotte. I nazi-fascisti ci abbiamo visti esclusivamente sulla traiettoria delle nostre pallottole o nei campi dei prigionieri; raramente le parti si sono invertite.

Contemporaneamente le truppe alleate, liberata Roma, marciavano verso il nord.

La lotta sta quindi entrando nella fase più acuta, essa deciderà delle sorti della nostra patria e con essa di quella di ogni individuo.

**La lotta vittoriosa
contro i nazifascisti
è la premessa per
le creazioni della
REPUBBLICA SOCIALISTA**

Questo dovrebbe veramente significare qualcosa per tutti coloro che ancora non sono con noi e che neppure ci sono contro. E agli assenti che ci vogliamo rivolgere.

Le nostre parole non hanno bisogno dell'altisonante ausilio della propaganda, tanto indispensabile ai nazi-fascisti. Esse hanno la grande forza che proviene dalla causa sacrosanta che esse difendono.

Bando dunque alle esitazioni: ogni uomo di buona fede e di lucida mente collabori con noi per la difesa del suo stesso avvenire.

Ognuno sappia affrontare le proprie responsabilità da autentico uomo.

I termini della nostra franchigia sono veramente inderogabili, la sentenza che seguirà veramente definitiva.

Solo chi è con noi oggi, domani avrà il diritto di sopravvivere e di portare il proprio contributo alla ricostruzione della nostra vita.

L'esercito rosso ha attaccato

L'esercito rosso ha attaccato. Questa è la notizia che giorni sono ha percorso e scosso il mondo intero, confermando in ognuno di noi la certezza nel vittorioso esito della lotta.

Nell'esercito rosso noi identifichiamo la tenacia, l'eroismo, la vittoria.

Ora che Stalin ha ordinato la ripresa della marcia e le truppe naziste sono di nuovo in fuga disordinata verso ovest, si delinea netto il profilo della vittoria.

Questa volta più che mai è rifuso il valore del soldato russo. Dopo poche ore di lotta Vitebsk, Orscia, Moghilev, fortezze che il nemico si era apprestato a difendere ad oltranza, sono cadute. A Mosca si proclama l'inizio della marcia su Berlino...

I compagni russi ci insegnano come si combatte per una fede e come per essa si muore. Noi auspichiamo che i nostri reparti siano degni di quest'esempio.

Accumulati sotto le medesime bandiere e gli stessi ideali uniamo le forze contro il comune nemico, prodighiamo tutti noi stessi per la conquista della libertà, per essere degni domani di affiancarci ai nostri compagni di Russia nella realizzazione dei nostri ideali.

Comizi volanti a Milano

Con ottimi risultati sono stati tenuti per gli operai milanesi vari comizi all'uscita dalle fabbriche.

Vogliamo registrare il buon esito del comizio tenutosi in via Solari a Milano all'uscita serale del 26 giugno per gli operai della C.G.E.

Vari compagni, fra cui si notavano alcuni giovani aderenti alle nostre organizzazioni per la gioventù, parlarono brevemente incitando alla

resistenza e alla lotta contro i tiranni nazifascisti. La massa compatta fece ressa attorno agli oratori, per proteggerli da un'eventuale azione della polizia fascista.

Copie dei nostri giornali — *Avanti*, *Rivoluzione Socialista*, *Il Partigiano*, *La terra* — vennero distribuite in gran numero tra gli astanti e portarono tra le masse operaie l'incitamento e l'esempio che proviene da chi da tempo combatte il nemico comune.

La riunione si sciolse senza incidenti e confermò l'ottima preparazione delle maestranze del predetto stabilimento.

Le prodezze dei Legionari della Muti

Il «Corriere della Sera» del 20 giugno u. s. pubblicava nella cronaca nera un articolo dal titolo «Agente di polizia ucciso - L'arresto del colpevole su indicazioni della vittima». In esso si leggeva che l'agente di P.P. S.S. Angelo Ghidoni era stato aggredito per strada e che, trasportato all'Ospedale moriente, aveva rivelato il nome dell'uccisore nella persona di certo Walter Montagnana di 36 anni dimorante in via Caccianino 8. Il giornale si dimenticava però di aggiungere che il Montagnana appartiene alla Legione Muti, incaricata di tante operazioni di polizia in collaborazione con la questura, e che quindi si trattava di lotta in famiglia...

Com'è noto titolo indispensabile per appartenere alla Legione Autonoma Ettore Muti è quello di essere stati almeno una volta assassini. Non comprendiamo quindi la respinzione del Questore di Milano che ordinava l'arresto del Montagnana. Del nostro parere è stato invece il Comandante della Legione, il famigerato cons. Colombo, che adirato per il poco cortese trattamento inferto al suo legionario otteneva

l'immediato allontanamento dalla carica del colpevole Questore, come ognuno può constatare, da un comunicato del Ministero degli Interni di pochi giorni dopo.

È doveroso aggiungere che, per colmo di organizzazione, il Montagnana trasportato a S. Vittore, venne immesso in una camerata di detenuti politici che l'accosero a braccia aperte... Infatti dopo poche ore il Montagnana fu trasportato all'infermeria di S. Vittore.

È pure doveroso aggiungere che due giorni dopo il fattaccio il Montagnana venne scarcerato ed ora presta nuovamente servizio nel suo degno reparto.

Segnalazioni per i partigiani

* Vi segnaliamo alcuni nomi di spie e di delatori. Ricordateli!

Conti Luigi detto «Trottolino» (è privo di ambedue le gambe) frequenta le trattorie di via Arena a Milano facendo l'agente provocatore.

Cignarelli Luigi, abitante a Milano in corso Buenos Ayres 65, droghiere.

Mazzucchelli G., abitante a Milano in corso Buenos Ayres 65. Hanno fatto arrestare parecchi compagni fornendo le indicazioni alle S.S.

Cattini Caterina, detta Corina, abitante in Milano via Jacopo Dal Verme 1 e

La Po' Carmela, abitante a S. Cristoforo (Milano), via Golin 9, hanno fatto arrestare dalla polizia tedesca, con la quale collaborano attivamente, vari epersone colpevoli solamente di odiare i nazi-fascisti.

* I fratelli Biagioni, terrore del rione di Porta Venezia a Milano, sono: Beppe a Bellano (Como) al comando di una squadra G.R.F. di razziatori; Raul al quartier generale di Brescia come aiutante maggiore.

* Presso la Ditta Antonietta Polletti (pelletterie), in via S. Giovanni sul Muro 1, Milano, tel. 87.667, di

cui è direttore certo Spreafico, si ritrovano tutte le sere dei gruppi di fascisti per organizzarvi le loro losche imprese.

* Ricordate che i Ristoranti: Tantalò, Milano, via Silvio Pellico,

La Maggolina, Milano, viale Zara, La Barca d'Oro, Milano, via Borgospesso, sono dei ritrovi, dove i nazi fascisti trovano la più ospitale delle accoglienze per i loro bagordi.

* Il Commissario Prefettizio di Segregno è certo dr. Attilio Molteni, che spaccia abusivamente la qualifica di avvocato. Ufficiale nel Regio Esercito fu posto sotto inchiesta per furto continuato ai danni degli uomini da lui comandati, dopo il 25 luglio si atteggiava ad antifascista per impetrare perdono, dopo l'8 settembre si iscrisse al nuovo partito. Lavora attivamente per i tedeschi; sua moglie tedesca di nascita, ospita S.S. e addetti alla polizia segreta germanica. ha fatto arrestare numerosi patrioti. Prendete nota del nome. Vendicate le vittime di questo sporco individuo!

* Il Comm. Marinotti, presidente della Snia Viscosa, è persona di fiducia delle autorità tedesche. Operai degli stabilimenti Snia Viscosa, in guardia! Sappiamo con esattezza che il vostro... presidente vi sta preparando una bella sorpresa: un viaggio collettivo in Germania.

* Il rag. Aldo Pizzini domiciliato a Bergamo, in viale Vittorio Emanuele n. 42, è un fascista e quindi è ladro e traditore. Maggiore nel disciolto esercito si arricchiva alle spalle degli alpini del Battaglione Monte Suella da lui comandato. La gestione dello spaccio ed altri illeciti... incerti gli fruttarono pellicce ed anelli con brillanti acquistati durante la campagna di Francia. A Nizza la Pizzini si distinse facendo arrestare vari patrioti francesi.

Attualmente è ufficiale repubblicano e svolge attività spionistica ai danni del nostro movimento coadiuvato dalla moglie, signora Flora Pizzini. Partigiani bergamaschi, ricordate questo nome!

CRONACHE DI GUERRA

Dall'Italia Centrale

Le forze partigiane liberano Teramo prima dell'arrivo degli alleati.

Il Bollettino del G. Q. G. Alleato nel Mediterraneo ha comunicato il 17 giugno che forze partigiane italiane hanno liberato e presidato la città di Teramo fino all'arrivo delle truppe alleate, impedendo ai tedeschi di compiere le progettate opere di distruzione.

Anche nelle Marche, nella zona fra Macerata e Tolentino, le forze partigiane occupando nodi stradali e facendo saltare parecchi ponti, hanno seriamente ostacolato la fuga tedesca.

In Toscana formazioni partigiane hanno bloccato il Passo di Cerreto.

In molte località delle provincie di Arezzo, Siena e Volterra i rappresentanti delle organizzazioni popolari hanno preso possesso dei Comuni.

*

L'episodio della liberazione di Teramo compiuta da forze partigiane proletarie prima dell'arrivo delle truppe alleate e quando i tedeschi ed i fascisti non avevano ancora l'intenzione di abbandonare le loro posizioni, è un atto rivoluzionario che va segnalato. Al di sopra del grande valore materiale dell'avvenimento, che ha permesso di risparmiare la città da una bestiale distruzione, sta il suo valore morale, che ha messo in rilievo di fronte all'opinione pubblica mondiale come il proletariato italiano sia ansioso di conquistare con i suoi mezzi e i suoi sacrifici la libertà che gli è stata tolta.

I partigiani proletari di Teramo hanno indicato ai loro compagni dell'Italia settentrionale qual'è la via da seguire perché la libertà non venga portata come un umiliante dono, ma sia conquistata per poter essere a fronte alta mantenuta.

"Sperano altri che un popolo straniero ci conquistasse per darci la libertà: ed è questa delle utopie la più assurda e codarda ad un tempo stesso. La libertà ottenuta in dono non potrà essere che condizionata quindi mutilata. La libertà deve non solo conquistarsi ma conquistarsi senza aiuti."

CARLO PISACANE (dal "Saggio sulla Rivoluzione").

Dal Milanese

Nella notte dall'8 al 9 giugno reparti partigiani hanno operato nella zona di Monza. L'azione principale diretta contro il Distretto Militare allo scopo di distruggere tutti i documenti concernenti le operazioni di richiamo alle armi e al servizio del lavoro, è riuscita in pieno.

Nostri arditi, accerchiata la caserma, disarmavano il corpo di guardia repubblicano e procedevano quindi all'esecuzione delle operazioni suaccennate.

*

Nella prima decade di giugno i Carabinieri dislocati in Lombardia hanno fornito una bella prova di solidarietà verso il movimento partigiano. Avuto sentore che il fascizzato comando dell'arma stava predisponendo l'invio in Germania della maggior parte dei carabinieri in servizio, i vari comandi e reparti periferici si sono spontaneamente dissolti.

Quasi tutti gli uomini (1500 nel solo milanese) hanno raggiunto armati i nostri reparti presso i quali prestano validamente la loro opera.

Segnaliamo i seguenti reparti distinti particolarmente: reparti dislocati a Milano, nella Caserma di via Lamarmora, i reparti di Legnano, Vigevano, Cernusco sul Nav. Certosa di Pavia, Pavia, Paulo, Castano, Magenta, Brivio (Lecco), Corbetta.

La diserzione dei carabinieri si è poi estesa alle zone di Alessandria, Ivrea, Aosta, Valli di Lanzo, Valsesia, Ossola, Bologna, ecc.

*

Nella notte sul 23 giugno forze partigiane issavano sul pennone della sede del fascio repubblicano di Crescenzago un grande bandierone rosso. La bandiera restava esposta sino al mattino successivo, sufficientemente per essere notata da tutti gli operai che si recavano al lavoro e per originare calde dimostrazioni di fede socialista.

Nella stessa notte gli uffici del fascio di Crescenzago venivano seriamente danneggiati dal lancio di bombe a mano.

Dal Pavese

16 giugno - Zavattarello (Varzi). - Nostri reparti occupano il paese, prelevano armi e munizioni dalla locale Caserma della G.N.R. Nello scontro che ne è seguito cinque fascisti rimangono sul terreno.

18 giugno - Voghera. - Hanno luogo i funerali dei cinque repubblicani uccisi a Zavattarello. Durante le esequie, che i fascisti avevano preannunciato come solenni, avvennero vari taufferugli tra la popolazione ostile, che rifiutava il saluto al corteo funebre e agli sbirri fascisti che lo pretendevano.

20 giugno - Motta S. Damiano. - Un reparto di patrioti procede al fermo di tutti i militari nazi-fascisti in transito per questa località. Il bottino, dopo due ore di lavoro, è ingente e viene man mano messo al sicuro. Purtroppo un nostro compagno viene catturato da una compagnia G.N.R. sopraggiunta in autocarro. Il compagno viene passato per le armi sul posto. Ne comandava l'esecuzione il centurione a capo della compagnia, figlio di un noto avvocato di Voghera. Ne omettiamo il nome per un riguardo alla famiglia che da tempo l'ha cacciato di casa per il suo degenerare comportamento.

Da Torino

Sciopero generale di protesta contro il trasporto delle macchine utensili in Germania.

Il 19 giugno le maestranze di Fiat-Mirafiori hanno iniziato lo sciopero in risposta all'ordine pervenuto dalle autorità tedesche di smontare le macchine utensili. Ai tentativi dei dirigenti fascisti di sedare l'insurrezione, gli operai hanno risposto con la più ferma intransigenza.

Il 20 giugno un attacco dei fascisti scortati da un carro armato è stato respinto dalle formazioni partigiane operaie costituite in seno alla fabbrica. In seguito a questo esempio lo sciopero si estendeva ai Grandi Motori, alla Tedeschi, alla Spa, e alla Fiat Lingotto. I conflitti che ne conseguivano trovavano gli operai pronti al combattimento e decisi a resistere sino in fondo per il trionfo delle loro rivendicazioni.

Pure il 20 giugno truppe partigiane hanno fatto saltare il ponte di S. Antonino di Susa sulla Torino-Modane.

Dalla Valsesia Biellese - Verbano

Gruppi partigiani hanno occupato Serravalle e Borgosesia, conseguendo così il brillante risultato di tenere sotto il loro controllo tutta la Valsesia. A Gattinara si sono

svolti combattimenti contro i nazi-fascisti da parte di partigiani potentemente armati e validamente aiutati dalla popolazione.

Nel Biellese, Parai e Pianceri occupate. La ferrovia Salussola Roasenda è stata posta sotto il controllo partigiano.

Nel Verbano i partigiani hanno consolidato l'occupazione di Intra e Pallanza e, partendo da quelle basi hanno effettuato puntate in varie direzioni, la più importante delle quali a Monza, dove hanno assalato e disarmato la guarnigione della caserma S. Biagio.

Nel Cuneese le forze partigiane hanno occupato Ceva e Brogliasco.

Dalla Valtellina

9 giugno. - Reparti di patrioti della Valsassina discesi su Bellano hanno disarmato il locale presidio repubblicano, vettoviaggiandosi sulle scorte di viveri e di vestiario giacenti nella caserma.

10 giugno. - A Buglio (paesetto tra Ardenno e S. Pietro) viene eliminata la maestra Morelli, spia patentata che dava alle autorità i nomi e preziose indicazioni sui renitenti e disertori. Contemporaneamente veniva ucciso un caporale tedesco.

11 giugno. - Mentre a Sondrio tra l'assenteismo generale del popolo si svolgono i funerali della spia, il treno in arrivo da Milano viene fermato da formazioni partigiane tra Ardenno e Sondrio. I militari tedeschi e fascisti che il treno trasportava vengono disarmati e lasciati in... mutande. Due ufficiali repubblicani che tentavano di fuggire vennero uccisi.

13 giugno. - Spedizione punitiva tedesca contro il paesetto di Buglio che viene bombardato. Qualche casa distrutta. I patrioti che presidiavano Buglio e Ardenno si ritirano dopo avere esaurito tutte le munizioni e avere inflitto serie perdite agli assalitori (20 morti, un centinaio di feriti tra cui il farmacista di Berbenno, dr. Basci, spia dei tedeschi). Perdite partigiane: 5 morti.

20 giugno. - Anche da questa zona vengono segnalate diserzioni in massa tra i Carabinieri che passano armati a rinforzare le file partigiane.

RIFARE L'ITALIA NON HA SENSO SE NON SIGNIFICA FARE UNA ITALIA SOCIALISTA

Da Genova

Nove treni di operai genovesi deportati in Germania.

Il 16 giugno formazioni armate tedesche penetrano nelle fabbriche genovesi hanno prelevato facendo uso delle armi ben 10.000 operai fra i più giovani e validi, per trasportarli in Germania.

Il 20 giugno è stato ucciso da un gruppo partigiano di assalto il Generale Parodi, podestà di Genova, responsabile del prelievo dei 10.000 operai genovesi deportati dai tedeschi in Germania.

Da Bologna

Attacco ad un'auto-colonna - L'auto fantasma.

Di giorno in giorno l'attività delle brigate d'assalto Matteotti si fa più intensa.

Un reparto di arditi assaliva nella notte sul 22 giugno una auto-colonna tedesca di rifornimento stazionante nei viali di Circonvallazione. L'attacco portato con estrema decisione sorprende le sentinelle tedesche. Bombe a mano e mine esplodevano incendiando gli auto-

carri. Una violenta deflagrazione era causata dallo scoppio simultaneo di ben 10 autocisterne. Si calcolano 30 morti tedeschi.

Azioni isolate e di mitragliamento contro reparti nemici in transito per la città venivano eseguite nelle notti successive da nostri arditi postati a bordo di una velocissima e imprevedibile autovettura che la popolazione ha già battezzato come autovettura «fantasma». L'auto fantasma continua nella sua efficace azione di molestia.

Giovani compagni aderenti alle nostre organizzazioni giovanili seminano le strade di grande comunicazione attorno a Bologna con appuntiti chiodi a tre punte. Lunghe teorie di camion tedeschi sono spesso ferme ai bordi delle strade con i pneumatici squarciati.

Dalla Val d'Aosta

16 giugno 1944. - Il capo stazione di S. Vincenzo della Fonte, spia dei fascisti e dei tedeschi, responsabile dell'arresto di tanti nostri compagni, è stato catturato da un nostro reparto.

18 giugno - Aosta. - Una compagnia partigiana circonda e occupa la caserma Testatochi, in piena città. Il reggimento dei... costruendo esercito repubblicano non oppone resistenza e viene disarmato al completo. Le armi vengono caricate su autocarri e prendono subito la via della montagna. Un ufficiale, mentre dette operazioni vengono compiute, parla alle reclute repubblicane per dire che due possibilità sono loro offerte ora: o seguire i partigiani e combattere per la causa della patria o raggiungere le proprie famiglie ma rinunciare così a contribuire alla liberazione del paese. La maggior parte segue il reparto in ripiegamento verso le posizioni montane decise a combattere nelle file partigiane.

20 giugno - Aosta. - Tutti gli alpini ancora presenti in Aosta sono stati impacchettati dai tedeschi, chiusi in carri bestiame ed avviati in Germania.

21 giugno - Castiglione Dora. - I «veri» alpini che dall'8 settembre vivono sui monti ma che mai hanno piegato, calano a valle ed occupano Castiglione Dora. Vengono prelevate L. 600.000 dalle casse della locale esattoria, medicinali e viveri vengono offerti dalla popolazione entusiasta. Due spie vengono catturate.

Da Trento

Il 15 giugno la galleria della linea ferroviaria nei pressi di Primolano è stata fatta saltare.

Il 20 giugno un treno di deportati in transito per Mezzocorona veniva assalito da una nostra brigata d'assalto. I patrioti riuscivano ad aprire vari vagoni del convoglio, permettendo così la fuga a più di duecento prigionieri.

Dal 22 al 24 giugno la linea del Brennero, arteria di capitale importanza per il rifornimento delle truppe nemiche, è restata interrotta per atti di sabotaggio alla linea ad alta tensione compiuti da nostri reparti nei pressi di Fortezza.

Dal fronte contadino

Da ogni parte giunge notizia delle belle prove di solidarietà con i partigiani e di ferma resistenza ai predoni tedeschi offerte dai nostri contadini.

Nessuna consegna di grano agli ammassi nazi-fascisti, costi quello che costi nessuno deve consegnare!

Da Cremona, Lodi, Piacenza, Mantova, Parma, Pavia, Milano, Brescia, Verona, ecc. le notizie sono concordi: il fronte della resistenza è più che mai compatto.

Contadini, non mollate un chicco di grano! Voi contribuite così alla vittoria e alla rinascita.